

L'operazione "*Tekno*"⁷⁴, condotta dalla Sezione Operativa D.I.A. di Messina, ha evidenziato la pervicace capacità di condizionamento della criminalità organizzata nella Pubblica Amministrazione. La stessa, scaturita dagli approfondimenti investigativi disposti dalla locale Procura relativamente al fallimento di una società riconducibile ad un noto imprenditore palermitano, ha messo in luce una serie di attività illegali (turbata libertà degli incanti, corruzione, truffa aggravata) aventi ad oggetto appalti indetti dal "Consorzio per le Autostrade Siciliane".

Il *clan* dei BARCELLONESI, da sempre con strutturazione e metodi operativi del tutto omologhi a quelli di *cosa nostra*, con la quale intrattiene intensi rapporti nella gestione degli affari, risulta tuttora caratterizzato da una notevole instabilità (visto che gli attuali vertici non hanno il carisma dei capi storici del *clan*, attualmente detenuti ed a cui - si ritiene - facciano ancora riferimento) e da "defezioni collaborative", anche di esponenti apicali, a cui il sodalizio ha cercato, senza troppo successo, di fare fronte.

Ad un mutamento dei vertici barcellonesi, si è accompagnata una "rimodulazione" dei canali di finanziamento dell'organizzazione. È infatti emerso il rinnovato interesse della consorte mafiosa "*barcellonese*" per il traffico di stupefacenti, con i cui proventi i sodali mirano a compensare la riduzione degli introiti estorsivi connessa alla particolare congiuntura economica ed alle oggettive difficoltà dell'imprenditoria locale.

I gravi atti incendiari⁷⁵ registrati nella zona, ove insistono pregnanti interessi economici della *famiglia* mafiosa dei BARCELLONESI, potrebbero essere intesi quale segnale di un fermento di personaggi emergenti all'interno delle consorterie criminali, interessati alla spartizione dei proventi derivanti da attività illecite ed alla contesa per il controllo dell'economia locale. Nella fascia tirrenica limitrofa al comune di Milazzo ed esattamente nella zona di Saponara, Rometta e Villafranca Tirrena e, quindi, in una zona cuscinetto posta tra Messina e Barcellona P.G., è stato recentemente individuato e smantellato un gruppo criminale⁷⁶, riconducibile a *cosa nostra*, che operava con i metodi tipici delle *organizzazioni criminali* di tipo mafioso, ovvero compiendo estorsioni, furti, rapine e incendi, attuando un ferreo controllo del territorio e delle attività illecite. Nell'area mistretta non si sono verificati episodi delittuosi di particolare gravità e continuano a registrarsi reati legati alla vocazione prettamente agro pastorale della zona, quali l'abigeato e le truffe legate alle erogazioni pubbliche per il bracciantato agricolo e l'allevamento, mentre una situazione di instabilità⁷⁷ potrebbe registrarsi nella zona nebroidea.

⁷⁴ 18 novembre 2014, eseguita O.C.C.C. n. 1809/13 RG GIP, emessa dal GIP del Trib. di Messina, arrestati 8 fra imprenditori e funzionari del "Consorzio per le Autostrade Siciliane", ritenuti responsabili di turbata libertà degli incanti, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio, induzione indebita a dare o promettere utilità e istigazione alla corruzione. Nel medesimo contesto è stato notificato il divieto di esercitare imprese o uffici direttivi nei confronti di ulteriori 2 indagati ed eseguito il sequestro preventivo del saldo dei rapporti bancari intestati ad uno di questi (D.I.A.).

⁷⁵ Danneggiate le vetture del Sindaco di Barcellona P.G., del vicesindaco e dell'assessore al verde pubblico di Mazzarrà Sant'Andrea.

⁷⁶ 23 settembre 2014 - op. "*Padrino*", eseguita OCC n. 2480/14 RG GIP, emessa dal GIP presso il Trib. di Messina, arrestate 6 persone che avevano costituito un'organizzazione criminale che, attraverso metodi "mafiosi", tentava di appropriarsi del controllo dei territori di Saponara, Rometta e Villafranca Tirrena (CC).

⁷⁷ 8 luglio 2014, a Cesaro (ME), è stato ucciso soggetto originario di Tortorici.

Nel capoluogo, il *clan* MANGIALUPI⁷⁸, caratterizzato da una maggiore compattezza determinata dai numerosi rapporti parentali esistenti tra i suoi associati, risulta essere quello maggiormente operativo e collegato con le organizzazioni criminali *'ndranghetiste* della provincia di Reggio Calabria e con quelle catanesi.

Tale sodalizio, avvantaggiatosi negli ultimi anni sulle altre organizzazioni criminali locali, colpite e indebolite da importanti operazioni di polizia giudiziaria, si è rafforzato sul territorio, sia per l'elevata disponibilità di armi, che di capitali illeciti, derivanti dal traffico di stupefacenti, che ha investito in attività commerciali di vario genere.

(2) Territorio nazionale

Le proiezioni di *cosa nostra* e, in genere di tutte le mafie, in aree diverse dalla regione di origine costituiscono una realtà ineludibile connessa ad una gamma di fattori riconducibili sostanzialmente ai margini di "mobilità" dei soggetti, persone fisiche e giuridiche, rivoluzionata dalle innovazioni tecnologiche e telematiche che hanno ridimensionato le distanze e reso valicabile qualsiasi confine geografico.

L'attrazione esercitata da prospettive di vita e di lavoro più convenienti continua a determinare - sebbene in misura fortemente ridotta rispetto al passato - una migrazione interna - da sud verso nord - e internazionale, anche di esponenti criminali e di capitali illeciti da riciclare e reimpiegare nel circuito legale.

In una realtà globalizzata nessuna entità territoriale può ritenersi immune dal contagio associativo, anche di tipo mafioso, se presenta condizioni socio-economiche e ambientali funzionali agli interessi criminali delle consorterie. Se in passato ciò è avvenuto sovente per sottrarsi a faide interne, oggi può affermarsi che la scelta venga determinata anche dall'esigenza di evitare il più stringente controllo delle istituzioni operanti nelle aree ove le mafie si sono, storicamente, sviluppate⁷⁹, nonché da semplici logiche affaristiche.

A seconda delle aree territoriali e dei periodi storici considerati, sono apprezzabili - rispetto al tessuto socio-economico - diversi gradi di incisività della contaminazione mafiosa valutabili in termini di radicamento, interazione, ingerenza e infiltrazione. Istintivamente si sarebbe indotti a pensare che la prima modalità di estrinsecazione sia quella effettivamente pericolosa, tant'è che ancora oggi si tende - in taluni ambienti - a sottovalutare la minaccia mafiosa in assenza di una "chiara" individuazione del radicamento nel territorio.

Infatti, nell'evolversi dell'influenza mafiosa, l'impatto sul territorio assume inizialmente una connotazione fisica. In tal senso, secondo un'ormai accreditata analisi socio-criminale, tra i fattori incentivanti della proiezione di gruppi mafiosi, fuori dalla Sicilia, si annoverano l'istituto del soggiorno obbligato e la dislocazione del carcere ove viene espiata la pena,

⁷⁸ 17 dicembre 2014 - op. " *Vicolo Cieco*", eseguita OCC n. 219/12 RG GIP, emessa dal GIP presso il Trib. di Messina, arrestate 28 persone ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e spaccio (P.d.S.).

⁷⁹ 2 ottobre 2014, a Malta, è stato catturato un latitante (condannato all'ergastolo per associazione per delinquere di stampo mafioso ed omicidio), ritenuto elemento di spicco del *clan* NARDO di Lentini (SR) ed affiliato alla *famiglia* catanese SANTA PAOLA-ERCOLANO (P.d.S.).

in quanto richiamano la presenza, più o meno stabile, di una "corte" di persone al "servizio" del soggetto confinato o detenuto. Analoga situazione è riscontrabile nei casi di favoreggiamento della latitanza. Come bacino di influenza va, inoltre, considerato l'insediamento nelle varie regioni del nord - specie negli anni '50 e '60 - di consistenti nuclei di immigrati provenienti dalle aree di tradizionale presenza mafiosa.

L'osservazione delle dinamiche ha mostrato che, in generale, fuori dalla Sicilia, la sfera d'influenza di *cosa nostra* non si fonda sul canonico controllo del territorio, bensì su forme/tentativi di condizionamento dell'azione pubblica (funzionali soprattutto al controllo dei pubblici appalti) e d'infiltrazione dell'economia e della finanza, grazie alla spiccata capacità relazionale e di mimetizzazione col contesto di riferimento.

Tale metodo risponde alla precipua opzione di soggetti affiliati o contigui di non destare allarme sociale laddove la popolazione, anche per il diverso retaggio culturale, non abbia chiara percezione della minaccia rappresentata. Non a caso, i comportamenti tipicamente mafiosi sono per lo più rivolti verso i propri corregionali, facendo leva sulla forza di intimidazione promanante dal sodalizio mafioso di appartenenza e confidando nell'omertà delle vittime.

Da quanto emerso, una visione contestualizzata del fenomeno richiede, dunque, un cambiamento di prospettiva focalizzando l'attenzione sulla capacità relazionale della mafia, interessata - sottoforma di criminalità economica - ad accreditarsi, grazie anche alle cospicue disponibilità finanziarie, quale interlocutore privilegiato presso imprenditoria e istituzioni.

In tal modo, si configura un nuovo attore sociale proteso alla conquista di settori dei mercati legali attraverso logiche manageriali, volte a massimizzare i profitti e ridurre al minimo i rischi, intossicando i circuiti legali con immissioni di denaro sporco. In linea con tale strategia, fuori dalla terra d'origine, l'assetto gerarchico e l'*imprinting* familistico si stemperano e si coniugano con la flessibilità relazionale delle reti, anche, criminali. Si riscontra, infatti, la spiccata inclinazione dei soggetti a mutare dinamicamente le proprie referenze gerarchiche rispetto all'architettura mafiosa "madre", ma anche a ricercare collaborazioni esterne per instaurare rapporti di scambio con ambienti politico-istituzionali molto sfuggenti e difficili da individuare.

Dallo *screening* fenomenologico, quasi uniformemente, emerge che le condotte illecite si concretizzano in:

- reati contro la persona e il patrimonio, con particolare riferimento all'estorsione e all'usura, facendo ricorso anche ad atti intimidatori per lo più nei confronti di imprenditori delle stesse aree geografiche di provenienza;
- riciclaggio, ricorrendo anche all'*esterovestizione*⁸⁰;
- narcotraffico, sempre più spesso in sinergia con altre organizzazioni criminali anche straniere;
- illecita aggiudicazione degli appalti;

⁸⁰ Processo attraverso il quale, persone giuridiche mirano a beneficiare di regime fiscale più favorevole attraverso la fittizia localizzazione, in un Paese diverso dall'Italia, della propria residenza fiscale, pur conducendo nel territorio italiano la propria attività principale.

- contiguità corruttive con la sfera della pubblica amministrazione locale;
- costituzione di imprese all'estero con partecipazioni societarie in Italia⁸¹;
- fittizia intestazione dei beni e bancarotta fraudolenta.

- Piemonte

Qui la criminalità organizzata siciliana, oltre alla propensione al riciclaggio e all'usura, ha manifestato un certo attivismo nel settore del gioco d'azzardo, in stretto collegamento con la *'ndrangheta*. Le attività investigative hanno, infatti, evidenziato che i componenti della *famiglia* palermitana dei MAGNIS, operavano all'interno di "un'articolazione della *'ndrangheta* nella provincia di Torino (locale di Giaveno)"⁸², finalizzata ad acquisire il controllo delle attività economiche, sottoponendo ad una pressione estorsiva imprenditori e gestori di sale da gioco; ai quali imponevano l'installazione di apparecchi per il gioco automatico in cambio di "protezione".

Precedenti indagini avevano, inoltre, evidenziato il rapporto determinatosi, sul territorio, tra esponenti della *famiglia* siciliana da ultimo citata, di S. Cipirello (PA), e una cellula criminale originaria di Plati (RC)⁸³, accomunati da illeciti interessi per l'aggiudicazione di appalti.

Ultimamente, è emerso che anche la criminalità organizzata siciliana è coinvolta nel commercio di stupefacenti che interessa il territorio piemontese.

- Lombardia

L'attività della criminalità organizzata siciliana è orientata verso l'infiltrazione del tessuto economico legale attraverso il riciclaggio e il reimpiego di proventi illeciti. Si riscontra, inoltre, un forte coinvolgimento nel narcotraffico.

Le risultanze inquisitorie⁸⁴ hanno evidenziato la presenza nella provincia di Milano, almeno dal 2007, di un'articolazione di cosa nostra palermitana, del *mandamento* di PAGLIARELLI, dotata di una propria autonomia, denominata *famiglia* MANGANO.

⁸¹ 27 ottobre 2014, la DIA, nel territorio sanmarinese e britannico, ha eseguito il sequestro (decr. nr. 81/14 RGMP del Trib. di Trapani) di 2 società aventi ad oggetto compravendita di beni e villaggi turistici, riconducibili ad un imprenditore palermitano le cui fortune e la cui parabola imprenditoriale, esplosa in particolar modo negli anni '60, appaiono intrecciarsi con le *famiglie* del *mandamento* di Mazara del Vallo (TP).

⁸² 7 maggio 2013 op. "Esilio" (O.C.C. n. 25418/12 RG GIP del Trib. di Torino). La "Locale di Giaveno" viene descritta come *associazione mafiosa* formatasi all'interno della *'ndrangheta* operante sul territorio piemontese, dalla quale ha mutuato la struttura organizzativa e la gerarchia interna. Il sodalizio presenta connotazioni peculiari per la presenza, al suo interno, di numerosi siciliani e per l'influenza del nucleo familiare dei MAGNIS.

⁸³ Un'operazione (O.C.C. n. 13807/13 RG GIP Trib. di Torino) eseguita, il 12 luglio 2013, dalla P.d.S. ha consentito di accertare che i sodalizi avevano interesse all'aggiudicazione di numerosi appalti per la rimozione della neve lungo il tratto autostradale Genova-Gravellona Toce.

⁸⁴ 24 settembre 2013, nell'ambito dell'op. "Esperanza", la P.d.S. ha arrestato (O.C.C. nr. 2625/08 RG GIP) 8 esponenti della criminalità organizzata (originari non solo della Sicilia, ma anche della Puglia, Calabria, Sardegna e Lombardia), la cui associazione era attiva nelle province di Milano, Varese, Monza-Brianza, Lodi e Cremona, riconducibile ad esponenti e fiancheggiatori della famiglia MANGANO, in contatto con esponenti locali della *'ndrangheta*, con appartenenti alle istituzioni e alla politica. Sequestrati beni per circa 3 mln. di euro.

Sotto il profilo processuale, il 13 agosto 2014, il GUP del Tribunale di Milano, all'esito del giudizio abbreviato, ha condannato⁸⁵ per associazione per delinquere ed altri reati, la figlia di un soggetto che, prima di emigrare in Lombardia, era stato ritenuto il reggente del *mandamento* PAGLIARELLI.

- Friuli Venezia Giulia

In quest'area si registrano presenze di soggetti legati a sodalizi siciliani che, mantenendo un basso profilo, reinvestono capitali illeciti in vari settori imprenditoriali, come dimostrano le misure ablative eseguite nel corso degli anni⁸⁶.

- Veneto

Elementi oggettivi, emersi da pregresse attività info-investigative, indicano cointeressenze della criminalità organizzata di origine siciliana con il mondo dell'imprenditoria veneta, soprattutto nel settore delle energie rinnovabili. Ciò, oltre ad agevolare il riciclaggio di denaro di provenienza illecita, è funzionale all'indebita percezione di finanziamenti pubblici.

L'interesse di soggetti organici o contigui a *cosa nostra* si è manifestato anche nel settore cantieristico navale e in quello edilizio, pubblico e privato, con il tentativo di acquisire importanti commesse attraverso la costituzione di società intestate a prestanome. Queste venivano utilizzate anche per consentire l'assunzione di esponenti di *cosa nostra* in modo da garantire un flusso reddituale nel corso degli anni e far fruire agli stessi misure alternative alla detenzione.

- Emilia Romagna

Ancorché non si siano evidenziate criticità eclatanti, le attuali e pregresse attività info-investigative hanno rilevato che sul territorio della Regione sono presenti soggetti provenienti dalla Sicilia legati, a diverso titolo, alle varie organizzazioni criminali mafiose dell'isola.

Anche qui, il tessuto economico non è immune dall'attività di riciclaggio e di reimpiego di denaro da parte di soggetti legati a cosche mafiose siciliane.

- Toscana

Anche in Toscana si può ritenere attuale la presenza di soggetti affiliati, o contigui, alle varie *famiglie* mafiose delle province siciliane, che si sono stabiliti nella regione.

⁸⁵ Sentenza nr. 2625/08 RG GIP e nr. dispositivo 14/2622 pronunciata il 13 agosto 2014 dal GUP del Trib. di Milano.

⁸⁶ Il 31 luglio 2014, a Trieste, la DIA ha eseguito decr. di sequestro (nr. 10/14 RS del 29 ottobre 2014 – Trib. di Caltanissetta) avente ad oggetto titoli di credito e contratti per un fondo di investimento, nei confronti del titolare di una catena di supermercati, contiguo a *cosa nostra* agrigentina.

- Lazio

Nel Lazio gli eventi di valenza giudiziaria e i fatti delittuosi verificatisi nel semestre, analizzati nel loro sviluppo, confermano il perdurante attivismo sul territorio regionale di gruppi e soggetti riferibili anche a *cosa nostra* dediti ad attività di infiltrazione dell'economia legale, attraverso il reimpiego di danaro illecitamente acquisito.

Nel recente periodo, con riferimento alla Capitale ed, in particolare, nel contesto criminale del litorale romano, risulta attiva la presenza di un'associazione criminale collegata alla *famiglia* CUNTRERA-CARUANA di cosa nostra agrigen-tina, che d'intesa ad una associazione di tipo mafioso autoctona, aveva sottoposto ad estorsione i gestori delle atti-vità commerciali e turistiche del posto attraverso ogni forma di violenza anche fisica.

Nel Basso Lazio permangono segnali di infiltrazioni delle organizzazioni mafiose siciliane all'interno del MOF di Fondi (LT), con la presenza di referenti locali legati alle *famiglie* gelesi e catanesi.

- Basilicata

L'analisi delle dinamiche criminali vede la regione Basilicata influenzata dalle criminalità contigue e da quella siciliana. Infatti, tra gli esiti dell'azione di contrasto svolta nel periodo in esame, sono emersi significativi elementi che testi-moniano le proiezioni extraregionali delle cosche siciliane⁸⁷.

(3) Estero

All'estero, le storiche emigrazioni siciliane verso l'Europa (più consistenti verso Germania e Belgio) e i continenti ame-ricani (U.S.A., Canada, e seppure in minor misura, Venezuela e Brasile) hanno di fatto portato, in alcuni Paesi, alla co-stituzione di aggregati strutturati aventi caratteristiche analoghe a quelle mafiose d'origine, con i quali mantengono stretti rapporti di collaborazione e reciproco sostegno, soprattutto, per la gestione dei traffici illeciti transnazionali. Indicative dei rapporti tuttora esistenti tra i *gruppi* mafiosi delle due sponde dell'oceano sono l'operazione "*New Bridge*"⁸⁸ e la relativa seconda *tranche*, "*Underboss*"⁸⁹, che hanno consentito di individuare gli stretti collegamenti tra esponenti legati alla famiglia mafiosa dei GAMBINO di New York – storicamente considerata la più grande e po-tente di *cosa nostra* americana – e soggetti italiani, legati o appartenenti, alla *cosca* URSINO della '*ndrangheta* cala-brese di Gioiosa Jonica (RC). L'organizzazione è stata creata con lo scopo di attuare un rilevante traffico internazionale

⁸⁷ Op. "*Underboss*", arrestato, tra gli altri, un lucano, responsabile di estorsione, elemento di congiunzione col gruppo malavitoso facente capo alla fa-miglia italo-americana GAMBINO

⁸⁸ 9 febbraio 2014, eseguito decr. di fermo nr. 3273/12 R.G.N.R., emesso dalla Proc. della Rep. presso il Trib. di Reggio Calabria, arrestate 17 persone dalla P.d.S., in collaborazione con il F.B.I.

⁸⁹ 27 novembre 2014, O.C.C.C. nr. 5245/2014 RG GIP, emessa dal G.I.P. del Trib. di Potenza.

di stupefacenti⁹⁰ mediante intermediari trapiantatisi negli Stati Uniti. Gli ulteriori sviluppi dell'indagine hanno consentito di arrestare tra Milano, Matera, Trapani e New York 8 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere transnazionale, finalizzata alla tentata estorsione, aggravata dalle modalità mafiose. Tra gli arrestati, un trapanese, residente a New York, considerato attuale *underboss* di un esponente dei GAMBINO.

Oltre ai citati fattori, un elemento determinante delle proiezioni mafiose è costituito dalle dinamiche di scontro interno al tessuto di elezione che inducono ciclicamente molti soggetti criminali a trasferirsi altrove. Soprattutto le nuove leve dei *gruppi* non allineatisi - oggi come ieri - vanno alla ricerca di altri orizzonti territoriali, in un contesto di maggiore sicurezza personale, privilegiando località ove possono contare sull'appoggio logistico di parenti e conoscenti.

Relazioni, in termini di sinergie e di alleanze su specifici progetti delittuosi, vengono instaurate con personaggi non appartenenti alla medesima matrice criminale - prevalentemente *'ndranghetisti* (per la loro egemonica presenza) e appartenenti a circuiti organizzati stranieri.

All'insegna dell'illecita cooperazione, vengono messe a fattor comune le rispettive credenziali, i contatti, il diverso *know how* e l'*expertise* in specifici settori del crimine come è emerso nel corso dell'operazione "*Shanghai money*"⁹¹ che ha consentito l'individuazione di un'associazione a delinquere transnazionale, operante tra Cina ed Europa ed attiva sul territorio nazionale tra Napoli e Palermo, finalizzata all'introduzione, messa in circolazione, detenzione, spendita e ricezione di banconote e monete false⁹². Queste ultime hanno evidenziato una "classe di contraffazione" così elevata da non essere mai stata prima riscontrata sul territorio dell'Unione Europea e, per tale ragione, ritenuta di notevole potenzialità offensiva per il sistema monetario.

L'associazione è stata promossa ed organizzata da un cittadino cinese, strettamente connesso con i falsari operanti nella Repubblica Popolare, il quale ha curato la spedizione del materiale contraffatto in territorio italiano attraverso due terminali: uno cinese operante nella zona di Napoli e l'altro ghanese a capo della piazza palermitana.

⁹⁰ Esportazione di eroina negli Stati Uniti d'America ed importazione di cocaina dal Sud America.

⁹¹ Indagine avviata a Palermo a seguito di un omicidio, ivi perpetrato, maturato negli ambienti della prostituzione minorile.

⁹² La valuta metallica falsa (da 1 e 2 €) veniva introdotta in Italia in *containers* giunti al porto di Genova e trasferiti presso quello di Napoli. Qui il carico veniva stoccato in depositi per essere rivenduto, per lo smercio sul territorio nazionale, attraverso diromazioni strategiche, quali ad esempio Palermo.

3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

a. Analisi del fenomeno

La 'ndrangheta è oggi considerata tra le più potenti manifestazioni criminali autoctone. Sorta quale consorceria essenzialmente calabrese, ha, ormai da tempo, travalicato i confini regionali, diventando un aggregato criminale capace di agire con estrema disinvoltura nei contesti più diversificati, con un'accentuata predisposizione nei confronti di comparti economici, finanziari ed imprenditoriali. L'obiettivo perseguito prescinde dalla mera accumulazione di denaro, prediligendo l'esercizio di forme di potere sui singoli, sulle imprese e sulla collettività, anche grazie ad atteggiamenti di cecità compiacente. Dall'analisi delle metodologie 'ndranghetiste è emersa la capacità degli affiliati di esportare le dinamiche criminali attraverso comportamenti che possono riproporre il tradizionale modello mafioso anche mediante la costituzione, al di fuori della Calabria, di nuclei stabili sul territorio legati, spesso, da vincoli familiari. Soggetti collegati, a vario titolo, all'*onorata società mutante* sono alla continua ricerca, in Italia e all'estero, di contatti con imprenditori, dirigenti d'azienda, portatori di interessi, professionisti, politici, rappresentanti delle istituzioni¹ e della cultura, per condizionare o entrare direttamente nei gangli vitali dell'economia, del commercio, della finanza, della pubblica amministrazione² e del mondo dell'informazione.

La 'ndrangheta, anche se a differenza di *cosa nostra* non si identifica in una organizzazione di tipo rigidamente verticistico, appare protesa, nell'ultimo periodo, nel ricercare una certa forma di aggregazione attorno a centri di comando più definiti. Una organizzazione imprenditoriale non più costituita da un mero insieme di cosche prive di connessioni tra loro ma una galassia di centri di potere alla ricerca di possibili sinergie con consorzierie spesso territorialmente limitrofe.

Le indagini condotte nel periodo di riferimento hanno consentito di appurare l'esistenza di una regia che tende a riunire le potenzialità 'ndranghetiste che, pur mantenendo il suo centro nevralgico in Calabria, persegue una costante opera di radicamento in altre regioni d'Italia e all'estero.

Il modello criminale calabrese vigente nella "terra d'origine", riprodotto in Liguria, Piemonte, Emilia Romagna e Lazio, ma anche in altri Paesi europei (Spagna, Germania, Olanda e Svizzera), tende ad aderire alla realtà locale e a condizionarla mediante la costituzione di strutture periferiche dotate di un limitato autogoverno, collegate pur sempre ai

¹ Alcune inchieste hanno riguardato appartenenti alle forze di polizia ed alla magistratura.

² Il rischio è soprattutto per il *management*, visto che il processo di definizione degli obiettivi aziendali e della gestione delle risorse umane e strumentali potrebbe subire pesanti condizionamenti. I rapporti intersubiettivi che ne derivano, mortificando e spesso neutralizzando l'agire delle imprese pulite, provocano distorsioni della libera concorrenza e turbamenti dell'ordine economico. La 'ndrangheta è in grado di captare una certa predisposizione del sistema economico viziato; in questi casi le associazioni criminali si sostituiscono ai circuiti finanziari legali e si propongono alle imprese sofferenti per carenza di liquidità, che accettano il salvataggio mafioso e che, più o meno inconsapevolmente, perdono ogni autonomia gestionale, favorendo così gli obiettivi reali dei malintenzionati.

reggenti di stanza nella "terra d'origine".

Dalle innumerevoli acquisizioni investigative emerge una *'ndrangheta* gerarchicamente organizzata, al cui vertice si pone una articolazione denominata "provincia" o "crimine", sovraordinata ai "mandamenti", che insistono sulle tre macroaree tradizionalmente definite (ionica, tirrenica e centro), all'interno delle quali operano le "locali" e le "ndrine". La *dote* di *'ndranghetista* deve essere conferita solo da chi è legittimato dalla predetta entità, non solo ai "residenti", ma anche a coloro che, strategicamente, si sono posizionati ad una certa distanza dalla "madre patria". Le cosche risultano quindi coinvolte in una stretta sinergia, mai improvvisata, ma, anzi, legata da rigide direttive che fanno emergere l'esistenza di un sistema che, nonostante fortissimi interessi criminali divergenti, mantiene una sostanziale identità di comportamenti.

Le investigazioni condotte nel periodo in esame hanno reso evidente la pervasiva capacità della *'ndrangheta* di penetrare i settori che offrono le migliori possibilità di remunerazione. Gli appetiti malavitosi sono trasmigrati nelle aree di maggiore spesa pubblica ove le infiltrazioni mafiose tendono a confondersi con la miriade di aziende coinvolte nell'assegnazione di ricchi appalti. A tal proposito, l'EXPO 2015 si è confermato scenario di elezione privilegiato delle cosche *'ndranghetiste* sia per gli ingenti investimenti pubblici, sia per i possibili sviluppi internazionali.

L'entità della pervasività di tale organizzazione può essere valutata anche attraverso l'analisi di misure di tipo preventivo, volte a colpire l'azione di soggetti verosimilmente contigui ad ambienti della malavita organizzata calabrese, quali le interdittive prefettizie antimafia, emesse anche nel corso del semestre in esame. Esse sono state uno strumento utilizzato dai Prefetti, a prescindere dall'accertamento di singole responsabilità penali nei confronti di soggetti che hanno avuto rapporti con la pubblica amministrazione³.

Persistono, in Calabria e altrove, episodi delittuosi - minacce o danneggiamenti - sintomatici dell'attività estorsiva esercitata nei confronti delle imprese. Tali eventi, altamente ricorrenti, dimostrano che, nonostante l'evoluzione delle condotte criminali, con particolare riferimento al riciclaggio dei capitali illeciti, i comportamenti e le modalità tradizionali di coartazione nei confronti dei cittadini produttivi restano un negativo caposaldo. Le società criminali hanno un duplice scopo: quello di conseguire un flusso continuo di denaro da reimpiegare in altri investimenti illeciti, capaci di moltiplicarne i profitti, come il narcotraffico, l'usura o la corruzione⁴, e quello di garantirsi un forte controllo del territorio⁵, inteso sia come capacità di influire in modo determinante sulle scelte di interi settori pro-

³ Note anche come *interdittive antimafia tipiche*, ex-artt. 4 D.Lgs. nr. 490/94, 10 DPR 3.6.1998, nr. 252, nonché artt. 91 e segg. D.Lgs. nr. 159 del 2011. Le interdittive tengono conto degli accertamenti compiuti dalle forze di polizia; quanto asserito trova conferma anche nella decisione nr. 570 del 5.2.2014 del Consiglio di Stato.

⁴ Gli effetti della corruzione ricadono sulla collettività e limitano la capacità d'azione delle imprese che non accettano compromessi con il malaffare. Le inchieste più recenti fanno emergere che, spesso, tra le risorse principali della delinquenza organizzata vi sono la corruzione, oltre al riciclaggio ed all'elusione fiscale, quest'ultima utile per realizzare fondi neri da impiegare per iniziative corruttive.

⁵ Il *pizzo* è uno dei modi con cui la malavita organizzata intende sottolineare la propria *sovranità* sul territorio.

duttivi, sia di affermazione sociale, al punto, talvolta, di porsi come *entità di riferimento* in caso di interferenze o di aggressioni da parte di altre frange criminali minori⁶.

La vigoria della criminalità mafiosa calabrese, permanentemente alla ricerca del consenso popolare per conseguire senza intoppi i propri scopi malavitosi, tende a oltrepassare il modello tipico della fattispecie di cui all'art. 416-bis c.p.. Talune condotte dei suoi associati, oltre a concretizzare un pericolo per l'ordine pubblico, minacciano l'ordine economico, incidono sulla partecipazione democratica e sui principi cardine della libera concorrenza nei rapporti commerciali. Il sistema criminale che affiora appare notevolmente moderno, adattato alla mutevolezza delle condizioni ambientali e capace di cogliere, ovvero di creare, qualsiasi impulso economico e finanziario per agevolare le operazioni di *money laundering* e di reimpiego di beni ed altre utilità di provenienza illecita.

La penetrazione nel tessuto economico e imprenditoriale, con conseguente acquisizione di ingenti ricchezze, tende a connettere la 'ndrangheta alla cosiddetta *zona grigia*, in cui orbitano professionisti e imprenditori i quali, a loro volta, rappresentano un canale privilegiato di comunicazione con la politica, interessata a ottenere consenso e sostegno finanziario. La capacità di interloquire con quest'ultima, di rapportarsi ad essa e condizionarne le scelte, consente alla 'ndrangheta di spingersi fino al controllo della *cosa pubblica*, specie in ambito locale, estendendo la propria influenza in un contesto sempre più ampio, sino al cuore dell'economia legale.

Non si deve tuttavia sottovalutare la spiccata propensione al narcotraffico, anche transnazionale, quale espressione più immediata di guadagno illegale che distingue la *mission* tradizionale degli associati. In tale settore, si reputa che la 'ndrangheta non abbia rivali costituendo, in un ambito territoriale economicamente depresso quale quello calabrese, attesi gli ingentissimi flussi di denaro generati, l'unico soggetto finanziariamente florido.

Nel panorama del traffico internazionale di cocaina, che dal Sud-America giunge in Europa, la 'ndrangheta riveste una posizione oligopolistica. Le altre organizzazioni criminali italiane richiedono sovente approvigionamenti a esponenti 'ndranghetisti che, attesa l'entità del giro d'affari gestito, possono a pieno titolo essere considerati "grossisti", alla stregua di rappresentanti di una multinazionale: si confrontano con cartelli del centro e sud America, offrendo affidabilità e solvibilità, una presenza diffusa sia in Calabria sia in territori italiani o esteri, snodi fondamentali del narcotraffico e luoghi di approdo dei carichi ingenti.

Con riferimento a possibili infiltrazioni nella tratta di migranti, pur se negli ultimi sei mesi del 2014 le coste calabresi siano state interessate da sbarchi di clandestini provenienti dall'Africa, dal Medio e Vicino Oriente e dall'Asia, non vi sarebbero evidenze giudiziarie sulla collaborazione tra 'ndrine e contesti criminali operanti nelle zone d'origine del flusso. È tuttavia ipotizzabile che il fenomeno, portatore di problematiche complesse per la comunità nazionale, non

⁶ Dalle inchieste è emerso che diversi imprenditori, vessati dalla delinquenza organizzata, si sono dichiarati pronti a ricevere le varie *attenzioni* delle 'ndrine.

sfugga al rigido controllo del territorio da parte delle *locali*.

Il condizionamento criminale nella gestione della cosa pubblica trova riscontro nell'adozione delle numerose misure di scioglimento per infiltrazioni mafiose disposte nei confronti di amministrazioni locali.

A seguire, una tabella in cui sono dettagliatamente riportati i provvedimenti adottati al riguardo⁷.

COMUNI	D.P.R.	PROROGA	SCADENZA GESTIONE COMM.
Provincia di Reggio Calabria			
Melito Porto Salvo	09.04.2013	02.07.2014	25.02.2015
Siderno	09.04.2013	11.08.2014	09.04.2015
Casignana	19.04.2013	11.08.2014	19.04.2015
Montebello Jonico	24.04.2013	11.08.2014	24.4.2015
San Luca	17.05.2013	11.09.2014	17.05.2015
Ardore	27.06.2013	22.09.2014	27.06.2015
Taurianova	09.07.2013	11.11.2014	05.07.2015
Africo	01.08.2014		01.02.2016
San Ferdinando	31.10.2014		31.04.2016
Provincia di Vibo Valentia			
San Calogero	09.04.2013	01.08.2014	28.03.2015
Joppolo	11.02.2014		11.08.2015
Ricadi	11.02.2014		11.08.2015
Provincia di Catanzaro			
Bardolato	23.05.2014		23.11.2015
Provincia di Cosenza			
Scalea	25.02.2014		25.08.2015
Provincia di Crotone			
Cirò	21.10.2013		16.04.2015
Provincia di Milano			
Sedriano	21.10.2013		16.04.2015

Le cause di scioglimento degli enti locali sono: inosservanza dei principi di imparzialità e di buon governo; ingerenze degli organi politici sull'operato dell'apparato tecnico-burocratico, in contrasto con il principio di separazione tra i poteri di indirizzo degli uffici politici e quelli di gestione della dirigenza; condizioni generali di disordine amministrativo; carenza di controlli interni sugli atti; situazioni critiche nei settori economici e della riscossione dei tributi; distorsioni nei sistemi di aggiudicazione degli appalti⁸ di opere e servizi; forme di diffusa illegalità che hanno favorito l'azione della malavita organizzata.

⁷ Dati del Min. dell'Interno - Dip. Aff. Interni e Territoriali -Dir. C.le per gli U. T. G. e per le Aut. Locali.

⁸ La normativa vigente in materia di appalti ma ha impedito il sorgere di fenomeni di corruzione.

Il controllo delle iniziative amministrative locali riveste una valenza strategica ai fini dell'attuazione dei programmi delittuosi ed economici delle compagini criminali, giacché determina lo svilimento e la perdita di credibilità delle istituzioni a diretto contatto con i cittadini, limitando la democrazia partecipata, e consente di accedere facilmente alle risorse finanziarie pubbliche. Inoltre, intervenire sulle manifestazioni di volontà degli atti pubblici e sulle politiche gestionali, consolida la posizione di potere delle *locali* sul territorio. Altri avvenimenti hanno riguardato alcuni comuni della provincia di Reggio Calabria, non consentendo lo svolgimento di una corretta gestione della cosa pubblica⁹. La pressione di elementi inseriti in contesti criminali organizzati, potrebbe essere la ragione di ricorrenti episodi di intimidazione consumati ai danni di amministratori locali ed operatori pubblici della Calabria e di altre regioni della Penisola.

Con riferimento al tema del pentitismo, occorre infine ammettere che, pur se tale fenomeno non è affatto inesistente nell'ambito della *'ndrangheta*, non si sono recentemente realizzate rilevanti collaborazioni di elementi di vertice delle organizzazioni criminali di origine calabrese.

Le indagini condotte nel periodo di riferimento hanno consentito di appurare l'esistenza di una regia che tende a riunire le potenzialità *'ndranghetiste*, anche se non vi sono chiare evidenze su chi ricopra in modo indiscutibile l'incarico di capo della mafia calabrese.

b. Profili evolutivi

Da un'analisi induttiva degli eventi accaduti si può affermare che la *'ndrangheta* potrebbe continuare a condizionare lo sviluppo della Calabria ed a influenzare molte iniziative imprenditoriali¹⁰ e di rilievo pubblico in altre porzioni del territorio nazionale, perché soddisfa le richieste dei disonesti ed è maestra nel compromettere i rapporti economici, finanziari ed amministrativi. La criminalità calabrese, che si distingue quale attore principale del narcotraffico internazionale, potrebbe intromettersi in alcune iniziative in materia di:

- procedure di gestione di fondi strutturali;
- piani di rilancio industriale e programmazione negoziata per finalità pubbliche, quali, ad esempio, contratti d'area e patti territoriali¹¹;
- assegnazioni di finanziamenti pubblici¹² per una crescita equa e sostenibile della Calabria;

⁹ Nel comune di Reggio Calabria, commissariato per condizionamenti mafiosi nell'ottobre 2012, i commissari prefettizi hanno cessato l'attività di gestione dopo l'elezione del nuovo Sindaco, avvenuta il 26 ottobre 2014.

¹⁰ Inserendosi anche nei rapporti societari di tipo misto, pubblico e privato.

¹¹ Non ci si riferisce solo ai patti territoriali delle zone depresse del Mezzogiorno, visto che è prevista l'applicazione in tutto il territorio nazionale.

¹² L'intervento delle *locali* potrebbe essere anche connesso alle indebite assegnazioni di sovvenzioni pubbliche, visto che taluni imprenditori, senza averne titolo, potrebbero percepire sussidi dall'UE, dallo Stato e dalla Regione Calabria pur non avendo i requisiti richiesti dalla normativa vigente. Queste operazioni fraudolente causerebbero distrazioni di fondi dalle originarie finalità e arrecherebbero un grave danno alle relazioni economiche della collettività produttiva. Sono già emerse una serie di truffe aggravate, consumate e tentate, in danno dell'UE, dello Stato e della Regione Calabria nell'ambito dei progetti "P.O.R. Calabria F.S.E. 2007-2013", nonché riferite alla concessione di borse di lavoro e di incentivi occupazionali per attività lavorative di fatto mai svolte, in seno a società fittizie.

- agricoltura¹³ e filiera alimentare che dal produttore giunge al consumatore¹⁴, anche attraverso falsificazioni e sofisticazioni di prodotti;
- accordo di programma per gli investimenti sul porto di Gioia Tauro;
- giochi e scommesse *on-line*;
- piani unitari attuativi di lottizzazione per le realizzazioni edilizie, rivolti anche alla residenza turistica¹⁵;
- riqualificazioni dei centri urbani calabresi;
- procedure concorsuali, con particolare riferimento ai fallimenti;
- riqualificazioni di zone industriali dismesse, che richiedono azioni di bonifica e risanamento¹⁶;
- smaltimento di rifiuti solidi urbani e speciali con la complicità di imprenditori senza scrupoli, il cui scopo è ridurre i costi di produzione;
- produzione di energie alternative (*green-economy*);
- sanità pubblica e privata;
- immissioni di capitali in società commerciali¹⁷.

Il persistente disallineamento tra i mercati dell'occidente e l'economia reale, la finanza che investe in alcuni paesi dell'Africa e nell'effervescente oriente, offrono pericolose sponde alla criminalità organizzata calabrese. Elementi che agiscono su mandato delle *famiglie 'ndranghetiste* potrebbero inserirsi nelle società di partecipazione finanziaria e di capitale occulto operanti a livello internazionale, per pianificare progettualità che richiedono l'impiego di fondi di elevata consistenza.

Al riguardo, particolare attenzione dovrà riservarsi all'imminente avvio della manifestazione internazionale EXPO 2015. In tale ambito, come in analoghi eventi ove si realizzano ingenti investimenti pubblici, dovrà mantenersi elevatissima l'allerta istituzionale. Nel nord Italia, area un tempo considerata immune da pressioni della criminalità mafiosa, è stato più volte accertato il fenomeno dell'infiltrazione delle imprese da parte della *'ndrangheta*, il cui contrasto è stato tradizionalmente riservato quasi esclusivamente alle attività di natura giudiziaria, quindi solo dopo la commissione dei reati. Tale impostazione ha subito profonde innovazioni legislative che hanno progressivamente assegnato

¹³ Nelle province calabresi vi sono imprenditori agricoli e contadini minacciati, anche con azioni dimostrative sui beni di proprietà, dai prepotenti della *'ndrangheta*. Le manifestazioni criminali nel settore agricolo non riguardano solo il Mezzogiorno, perché diverse zone dell'Italia centrale e settentrionale subiscono, in maniera diretta e/o indiretta, peraltro da tempo, le pericolose interferenze delle compagini per delinquere.

¹⁴ Taluni investimenti in supermercati e centri commerciali potrebbero essere frutto di operazioni di riciclaggio.

¹⁵ A cui rivolgono una particolare attenzione anche investitori provenienti dall'Italia settentrionale e da altri paesi europei.

¹⁶ Quanto asserito vale per tutta l'Italia e la minaccia potrebbe interessare anche territori stranieri.

¹⁷ Uno dei modi potrebbe essere il ricorso alle procedure di finanziamento soci, che consentono alle società di disporre immediatamente di capitali a costo zero e senza dover ricorrere all'intermediazione bancaria. La liquidità, immessa nelle società dai soci, costituisce una forma di auto-finanziamento. L'operazione finanziaria, destinata al raggiungimento dello scopo sociale, potrebbe essere un sistema di reimpiego di proventi illeciti.

ai Prefetti specifici poteri preventivi, e condotto all'istituzione di una specifica Autorità Anticorruzione con efficaci compiti di vigilanza preventiva di cui si tratterà in apposito capitolo.

Non si esclude infine che, per realizzare taluni progetti criminali ovvero stabilire nuovi equilibri mafiosi sul territorio, la 'ndrangheta possa mutare strategia compiendo delitti di maggiore impatto sociale nelle province calabresi¹⁸, nelle regioni dell'Italia centrale e settentrionale, nonché all'estero¹⁹. Potrebbero perdurare tentativi, attraverso adepti e *contrastisti onorati*, di osteggiare le iniziative antimafia, giudiziarie e non, attraverso mirate strategie mediatriche.

c. Proiezioni territoriali

(1) Calabria

Molti aspetti della società e dell'economia della provincia sono condizionati dall'asfissiante presenza della delinquenza organizzata²⁰.

L'azione di contrasto condotta durante questi mesi ha anche sviluppato filoni investigativi collegati ad iniziative giudiziarie del recente passato, come, ad esempio, l'indagine "Il Crimine-Patriarca", che fece emergere una 'ndrangheta diversa: non più sodalizi in azione senza un coordinamento, ma un sistema strutturato su piattaforme territoriali, articolato su diversi livelli, provvisto di un vertice che decide le scelte più importanti da prendere²¹.

Tra le condanne inflitte dall'Autorità Giudiziaria si ricordano quelle in data: 7 luglio (processo "Bene Comune-Recupero"²²), contro i COMMISSO di Siderno; 8 luglio, pronuncia della Corte di Cassazione sull'omicidio del Vice Presidente del Consiglio Regionale Francesco FORTUGNO, avvenuto a Locri il 16 ottobre 2005, che ha confermato l'ergastolo a carico del mandante dell'episodio delittuoso²³; 21 ottobre (processo "El Dorado"), che ha visto coinvolti presunti appartenenti alla locale di Galliciano, frazione del comune di Condofuri; 30 luglio (processo "Archi-Astrea"), riferito alla cosca TEGANO²⁴; 11 novembre (processo "Crimine 3 - Solare 2"), che ha fatto emergere, ancora una volta, intese nel narcotraffico²⁵ tra le cosche ioniche (JERINÒ di Gioiosa Jonica, AQUINO di Marina di Gioiosa Jonica, BRUZZESE di Grotteria e COMMISSO di Siderno) e quelle tirreniche (dirette dai PESCE di Rosarno); 2 dicembre (processo

¹⁸ I segnali di maggiore criticità riguardano la città di Reggio Calabria, la Locride, la Piana di Gioia Tauro, il Vibonese, il Lamezzano, le Serre, il Soveratese, l'Isolano, il Crotano e la Piana di Sibari.

¹⁹ Eventi che potrebbero realizzarsi fuori dalla Calabria potrebbero essere riferiti anche a questioni che riguardano le province della regione meridionale.

²⁰ Un elevato numero di soggetti originari della provincia, inseriti e/o contigui alle 'ndrine, operano da tempo fuori dalla Calabria, soprattutto nell'Italia centrale e settentrionale.

²¹ Proc. pen. nr. 1389/2008 RGNR DDA RC.

²² Condannato a 12 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso anche un ex sindaco.

²³ Nell'ottobre 2012 la Corte di Cassazione confermò le pene inflitte nei confronti di altri tre soggetti coinvolti nell'inchiesta FORTUGNO.

²⁴ L'inchiesta evidenziò infiltrazioni della cosca all'interno di una società di servizi, partecipata anche dall'Amministrazione comunale di Reggio Calabria, successivamente sciolta ai sensi dell'art. 143 del TUOEL.

²⁵ Le indagini evidenziarono un traffico internazionale di stupefacenti sulla rotta che dall'America latina, attraverso Spagna e Olanda, giungeva al porto di Gioia Tauro.

"All Inside 3"), nei confronti di alcuni esponenti della famiglia ASCONE, legata alla cosca BELLOCCO di Rosarno; 3 dicembre (processo "Alta tensione 2"), contro appartenenti alla cosca reggina CARIDI-BORGHETTO-ZINDATO; 22 dicembre (processo "Reggio nord"), che ha riguardato i gruppi TEGANO e CONDELLO.

Il processo "Raccordo-Sistema", contro i CRUCITTI, attivi nei quartieri reggini di Condera e Pietrastorta, conclusosi il 15 luglio, ha assolto dall'accusa di associazione di tipo mafioso colui che era stato ritenuto il capo del sodalizio ed altri sette imputati. La magistratura giudicante, per il momento, ha stabilito che la cosca della 'ndrangheta CRUCITTI non esiste.

La sentenza "Saggezza", le cui motivazioni sono state depositate nell'ottobre 2014, ha sancito l'esistenza della struttura denominata *corona*, un'articolazione in grado di avere rapporti insospettabili nella Locride, di livello superiore rispetto alle 'ndrine della parte orientale della provincia reggina²⁶.

Di rilievo anche le motivazioni della sentenza "Meta"²⁷, depositate l'11 dicembre 2014, che confermano la straordinaria evoluzione della 'ndrangheta nella città di Reggio Calabria e nelle zone limitrofe, con particolare riferimento alla gestione illecita delle attività economiche. Un direttorio di quattro famiglie (DE STEFANO, TEGANO, LIBRI e CONDELLO) controllerebbe ogni attività della città e delle immediate vicinanze²⁸. Il collegio direttivo esprime una 'ndrangheta moderna - di tipo societario - e funzionale alla soddisfazione degli appetiti di tutti, che ha saputo creare rapporti con l'economia, le istituzioni ed ambienti esclusivi di Reggio Calabria²⁹. L'indagine "Meta" ha, inoltre, posto l'attenzione, oltre che sugli imputati appartenenti alla 'ndrangheta visibile, anche su una 'ndrangheta occulta, che forma un insieme di relazioni armoniche e agisce in ancora più alti livelli decisionali, di cui fanno parte criminali di confermato spessore e soggetti della politica, delle libere professioni, della pubblica amministrazione e dell'imprenditoria.

²⁶ L'inchiesta "Saggezza", sfociata in distinti provvedimenti processuali, oltre a scoprire nuove locali (Antonimina, Ardore, Canolo, Cimìnà e Cirella di Plati), ha posto una particolare attenzione verso l'interesse di alcuni indagati nei confronti degli ambienti di tipo massonico, delle istituzioni e della politica. "La massoneria era vista dagli indagati come un trampolino di lancio, il modo più semplice ed ovvio per entrare in contatto con i vertici della società italiana, con il subdolo scopo di ottenerne vantaggi economici e personali, facilitare le loro condotte illecite ed accrescere il dominio sul territorio" (stralcio o.c.c. nr. 4818/06 RGNR DDA - nr. 4055/07 R GIP DDA - nr. 21/11 R OCC, emessa il 21 ottobre 2012 dal GIP di Reggio Calabria).

²⁷ Sentenza del Tribunale reggino del 07 maggio 2014, rif. proc. pen. nr. 5731/05 RGNR DDA - nr. 4177/06 R GIP DDA.

²⁸ Il potere della 'ndrangheta si è consolidato negli ultimi dieci anni e, nell'area compresa tra Villa San Giovanni e Pellaro, ha imposto un modello estorsivo di tipo pedagogico e condizionato il sistema degli appalti. A coordinare il tutto un vertice composto da individui di confermato prestigio criminale e capace di intervenire al di là delle storiche zone di influenza delle singole compagini mafiose. "La paura della gente, tale da non richiedere eclatanti manifestazioni di violenza, alle intimidazioni sistematiche che tale paura hanno coagulato e sedimentato nel tempo sino a raggiungere livelli così elevati da determinare soccombenza e notevole timore il solo nome delle famiglie in questione" scrive il Tribunale reggino, a metà tra l'aspetto giudiziario e quello sociologico. Non una fusione tra cosche, ma famiglie che per oltre cinque anni si sono fronteggiate in una guerra con centinaia di morti ammazzati (vds inchiesta "Olimpia"), adesso unite nella pace per fare meglio gli affari e per gestire il racket delle estorsioni. Scrivono ancora i giudici: "Si tratta di una 'ndrangheta non indebolita dalle pregresse faide, ma, anzi, fortificata dalla pace, dalle alleanze e dall'accordo spartitorio che ne sono seguiti, che si ritiene autorità di fatto e padrona indiscussa del territorio, con tutte le relative conseguenze. È 'ndrangheta che vive anche di un preteso (e malinteso) prestigio di capi mitizzati, intatto anche nonostante la detenzione".

²⁹ Questa capacità relazionale, peraltro, è emersa anche dall'inchiesta "Araba fenice" (proc. pen. nr. 3227/2009 RGNR DDA - 3460/2009 RG GIP DDA RC).

Il Tribunale, pertanto, ha sottolineato la necessità di approfondire i tipi di rapporti tra il livello superiore della *'ndrangheta*, costituente la *parte* visibile ed i soggetti che operano a livello politico-istituzionale.

In provincia di Reggio Calabria sono avvenuti i seguenti fatti di sangue:

Luogo e data	Eventi
Sinopoli, 17.07.2014	Rinvenuto il cadavere di un bracciante agricolo, raggiunto da colpi d'arma da fuoco.
Villa San Giovanni, 07.08.2014	Rinvenuto il cadavere di un pensionato, attinto da colpi d'arma da fuoco.